



Bollettino n.2 marzo '95

European Counter Network - rete europea di controinformazione - 24 ore giorno 051/520986 2400-14400.n.8.1 - la rete e' aperta a chiunque voglia collegarsi e comunicare con centri sociali - centri di documentazione - bbs - radio libere o semplicemente con altre persone. Attraverso i nodi ECN e' possibile l'accesso alle aree Centri Sociali - Cybernet - Antiproibizionismo - Aids - Carcere Universita' e molte altre. Inoltre sono disponibili in linea i materiali provenienti attraverso Internet dalle fonti internazionali Cerigua - Mexico news - Nicanet - Havana Press - Activ List - APS - AIDS - Anarchy bit. Sempre in linea e' l'archivio ECN che raccoglie migliaia di documenti riviste e contributi prodotti dal movimento antagonista negli ultimi anni.

Rete Telematica Antagonista

I numeri ECN:
051/520986
02/2840243
02/2840244
06/4467100
011/6507450
049/8756112
0429/783211
030/45670

Intervista a Primo Moroni, Galusca di Milano.

La storia, il ruolo e la funzione delle radio antagoniste negli anni '70 ed ai nostri giorni.

A cura della redazione di Radio Onda d'Urto marzo 1995

D - Qual e' la storia delle radio autogestite e di movimento e lo sviluppo che hanno avuto a partire dalla meta' degli anni '70 quando le prime emittenti hanno acceso il segnale?

R - Per fare una collocazione della nascita delle radio libere e autogestite o comunque vengano definite, bisogna fare attenzione a non fare confusione con quelle che negli anni '70 erano dette radio libere, ma in realta' erano radio commerciali. Nel caso milanese la prima esperienza di rilievo fu quella di "Radio popolare" (rp) che nasceva da una scissione da "Radio Milano Internazionale", che venne seguita da "canale 96". (?) Ci fu un tentativo di

radio dell'autonomia durato alcuni anni come "Radio Black Out", in Via S.Rocco, e ci fu anche una radio a carattere libertario all'interno del C.S. Leoncavallo, "radio specchio rosso". Come collocazione storica, si puo' dire che le radio sono una progressiva conquista di strumenti di comunicazione contro il sistema dei media del potere. A partire dall'inizio degli anni '60 con la conquista del ciclostile, si passa, attraverso la conquista delle off-set, a produrre una quantita' enorme di riviste sia a carattere politico che a carattere underground. Si arriva a creare case editrici proprie, ed a produrre alcuni quotidiani: "Il Manifesto", "Lotta Continua", "il quotidiano dei lavoratori" e "Ottobre". Una rincorsa ad occupare gli stessi spazi di comunicazione del potere, elaborando una teoria complessa, legata al concetto di comunicazione antagonista non esente da contraddizioni interne. Questo percorso si incontra con il movimento delle radio, che sara' straordinario: l'esperienza immediatamente repressa di "Radio Alice" a Bologna di cui esiste tutta la cronaca dello sgombero violento nel libro "Alice e il diavolo" (ed. Erba

voglio). Questo percorso presenta "un buco" rispetto al confronto con il mezzo televisivo. Ci furono 2 anni di trasformazioni straordinarie, per la storia del movimento rivoluzionario di questo paese, che intorno al '75-'76 vide esaurirsi l'esperienza dei gruppi extraparlamentari verticali: si sciolse Lotta Continua, Servire il Popolo, Potere Operaio e nacque da un lato l'area dell'Autonomia Operaria e dall'altro i Circoli del Proletariato Giovanile. L'esigenza di comunicare questi cambiamenti in modo orizzontale, con una raggiunta maturita' acquisita nelle centinaia di riviste autogestite, diventa un'esigenza pressante e lo strumento radio viene individuato come una delle grandi frontiere di conflitto nei confronti del capitale e nei confronti del sistema dei media che si stava modificando. Basti pensare che intorno al '75 un oscuro imprenditore edile, Silvio Berlusconi, compra "Telemilano" una televisione via cavo; nessuno gli diede retta, ma erano gia' i segni di qualcosa che sarebbe diventato

sta, cosi' come e' un pezzo di storia la cronaca dello sgombero in diretta di "Radio Alice" di Bologna con i compagni che tennero accesi i microfoni. Quindi da un lato la conquista di una frontiera necessaria per confrontarsi con le forze capitalistiche, dall'altro lato una scuola di apprendimento della comunicazione antagonista, evitando le secche della professionalita', ma inventando il modo di fare la radio e rappresentare le culture dei movimenti, organizzare un gr che nasceva dal basso che evitava o usava criticamente le fonti ufficiali. Fu un passaggio fondamentale dell'autorganizzazione che avrebbe avuto un successo sorprendente negli anni successivi, frequentemente represso, con azioni amministrative. Come e' noto quando le leggi di ordine pubblico non funzionano, il sistema sceglie sempre la via amministrativa, (vale il caso d i Formentini con il

Leoncavallo) per raggiungere un obiettivo politico. Rimane oggi una leggera nostalgia

SPECIALE RADIO

un vero e proprio impero. Fu una battaglia molto violenta perche' c'erano normative da rispettare e l'intervento repressivo dell'escopost (polizia postale), ma nonostante tutto si consolidera' in Italia una catena di radio antagoniste, a volte collegate tra loro a volte no. Nel movimento del '77 ha avuto una propria legittimazione, Radio Popolare (a parte l'attuale e tendenziale deriva neoinstituzionale che ha oggi, c'e' stata confusione tra la professione e la comunicazione antagonista, che sono due cose diverse: la professionalita' e' una cosa necessaria se metti in discussione i fondamenti di adesione alla comunicazione classica, altrimenti diventa una trappola mistificatrice.) che divenne celebre nella cronaca in diretta degli scontri fra polizia ed i circoli del proletariato giovanile in occasione della prima della scala del 1976. In quella occasione ci fu una lunga cronaca notturna, tutta in diretta, che rovesciava completamente l'interpretazione che i media avrebbero dato il giorno dopo. Una cronaca che e' un pezzo di storia della comunicazione antagoni-

per non essere riusciti, alla fine degli anni '70, ad inventare una televisione autogestita. Diciamo che c'e' un grande vuoto intermedio perche' si e' passati dalla capacita' di produrre una rete di radio autogestite legate ai movimenti, (con uno sforzo enorme per apprendere le questioni tecniche, per conquistare le frequenze, e imparare a gestirle anche dal punto di vista economico) direttamente alle reti informatiche autogestite, senza passare per le reti televisive. Tutto cio' credo sia l'esito di una battaglia iniziata 20 anni prima per avere una propria forza ed autonomia nel campo della comunicazione antagonista, tuttora indispensabile, e su cui andrebbe riversata una parte rilevante delle forze e capacita' di autofinanziamento dei movimenti attuali. Tenendo presente che piu' le radio andranno ad incrociarsi con le reti telematiche, come capacita' informativa, tanto piu' funzioneranno come strumento di contraddizione, quasi insanabile all'interno dell'universo classificante e mediatizzato dei media nazionali.

D - Si e' partiti in quegli anni con un

vero e proprio fiorire di iniziative editoriali e tra queste si è inserita anche la radio con le proprie caratteristiche (ad es. le dirette ed anche all'opportunità dell'ascoltatore di poter intervenire direttamente, sull'informazione e ai dibattiti). In questi anni sono nate nuove radio antagoniste: Radio K (Bo), Radio Black Out (To), Radioattiva (Na), Radio Onda Diretta (MI) ed infine l'esperienza milanese di Radio Onda d'Urto. La situazione esterna e di movimento si è notevolmente trasformata, quali possono quindi essere le funzioni di una radio antagonista oggi?

R - Chi ha inventato la comunicazione interattiva, cioè la possibilità di accesso alla comunicazione come una grande Agora comunicativa aperta, sono state le radio autogestite e di movimento. La comunicazione interattiva prima non esisteva, nemmeno nelle idee della radio di stato e tantomeno nelle televisioni, che oggi hanno tutta una serie di tecniche mistificate di apertura dei microfoni agli ascoltatori, ma i microfoni aperti sono stati un'invenzione vera e propria delle culture di movimento che, come noto, sono orizzontali, legate alla base e non alla comunicazione imposta dall'alto che hanno innovato la sfera della comunicazione anche del sistema. Credo che in quel momento esisteva una forte interazione tra le radio e la complessità dei movimenti che erano estremamente diversificati e diffusi su tutto il territorio nazionale. Ci fu un grande convegno alla fine del '77, ampiamente documentato sulla rivista "aut-aut" ed in alcuni libri, sul circuito delle radio che erano centinaia, molte delle quali non hanno retto lo scontro con la repressione, in relazione ai grandi processi politici e l'arresto e le condanne di migliaia e migliaia di compagni/e. Alcune radio si sono poi eccessivamente professionalizzate, certamente erano facilitate dall'enorme afflusso di informazioni e dalla quantità di notizie legate ai conflitti diffusi sia di quartiere che culturali, sociali e di fabbrica che in quel momento si sviluppavano. Nell'epoca attuale a fianco di radio di movimento storiche quale Onda Rossa (Roma) sono nate altre realtà radiofoniche, una molto recente come Radio Onda Diretta e successivamente, a Milano, Radio Onda d'Urto, che chiaramente hanno avuto ed hanno qualche difficoltà in più tenendo presente la complessità nel decifrare il magma del conflitto sociale e del panorama, non univoco, dei centri sociali a fronte di una innovazione culturale molto forte. Mi ha colpito l'esperienza dei 99 posse che hanno collaborato alla creazione di una radio a Napoli. Probabilmente si dà un po' per scontata l'esistenza di queste radio da parte dei compagni, non se

ne capisce fino in fondo l'enorme importanza nella sfera della costruzione della comunicazione reale, concreta, dialettica e continuamente integrata con i movimenti. Uno strumento di questo tipo è diverso da quello della carta stampata ed è diverso anche dalle reti telematiche, anche se l'interazione tra i due la ritengo importante. Quindi si è data per consolidata l'esistenza delle radio, e le difficoltà che hanno i compagni a fare una campagna abbonamenti come quella di rp è indice della perdita della percezione nel sostenere questi strumenti complessi e costosi, che richiedono una grande capacità di lavoro soggettivo rispetto al fare comunicazione orizzontale insieme ai soggetti che ascoltano e che nessun strumento ufficiale per le proprie caratteristiche interne potrà mai fare. Credo che la difficoltà sia nel definire i termini e i confini dei conflitti in questo panorama di enormi trasformazioni politiche produttive e sociali. Oggi costruire questi strumenti di comunicazione è quasi eroico e richiederebbe una enorme sensibilizzazione.

D - Hai toccato alcuni punti che sono all'ordine del giorno nelle discussioni di redazione delle radio antagoniste: il rapporto tra professionalità e fare informazione e tra le radio e le reti informatiche. Ma tu ascolti radio onda d'urto?

R - Nella zona sud di Milano Radio Onda d'Urto si sente molto bene e osservavo che da qualche mese si avverte una fortissima attenzione alla continua precisazione della gestione e del percorso informativo, si sente la fatica dell'innovazione dai primi mesi in cui è partito il segnale ad oggi.

D - Sì, tra l'altro proprio in questi giorni Radio Onda d'Urto di Milano compie un anno, durante il quale uno dei problemi maggiori è stato la scarsa attenzione da parte dei compagni e delle realtà autogestite verso questo strumento, come mai?

R - Ho avuto questa sensazione anche io, perché è penetrata nei comportamenti collettivi l'idea che le radio esistono, come una conquista che già è stata ottenuta, credo che sia una eredità sbagliata che abbiamo lasciato noi dopo i movimenti degli anni '70. Ho fatto qualche critica a Radio Popolare, che ha una forte interazione con un'area istituzionale-progressista, ma questa non è comunicazione antagonista, bensì comunicazione democratica che è una cosa diversa. La comunicazione antagonista ha la caratteristica nel realizzarsi nel suo farsi, in una continua e fortissima interazione con le soggettività e i conflitti, anche al rischio dell'approssimazione e della minor precisione. Non è tanto rilevante il fatto, quanto quello che ci sta dietro. I movimenti non hanno sviluppato la creazione di un coordina-

mento nazionale di radio che fosse unita nella differenza, che funzionino negli anni '70. Credo che si sia di fronte a delle novità gigantesche, dal punto di vista dell'informazione, che coinvolgono soprattutto le reti telematiche. I saperi e le informazioni sono diventate una merce pesante dell'organizzazione capitalistica senza le quali non si riesce a sviluppare un conflitto adeguato, l'ingresso della Telecom per l'appropriazione monopolistica dell'accesso ad Internet è un passo in termini esclusivi e repressivi rispetto alla socializzazione del sapere, che ricadrà sui movimenti. È fondamentale sensibilizzare i luoghi sociali rispetto allo strumento radio, per una collaborazione sia economica, che politica e intellettuale, per favorire un modo di fare informazione che non sia la semplice e necessaria sfera della democrazia, ma critica radicale alla comunicazione come forma di dominio. La necessità di creare una rete orizzontale tra le radio penso sia un obiettivo immediato.

Radio comunitarie e locali, per il diritto ad esistere.

Intervista a Mario Albanese Coordinamento Nazionale Nuove Antenne a cura della redazione di Milano di Radio Onda d'Urto - marzo 1995

Il prossimo 22 marzo 8 compagni saranno processati con l'accusa di "turbata libertà dell'industria e del commercio e violazione della legge Mammi" per l'apertura di Radio Onda Diretta, la radio che a partire dal luglio '92 ha trasmesso per oltre un anno dai tetti del c.s. Leoncavallo. Il 2 luglio '93 Radio onda diretta viene chiusa con un intervento della magistratura che mette sotto sequestro gli impianti, due giorni dopo 5.000 compagni in piazza per ribadire che gli spazi della comunicazione sono spazi sociali, da sottrarre al mercato dell'etere e restituire a quei soggetti collettivi che hanno risorse per gestirli, attori degli eventi e non solo passivi fruitori della loro rappresentazione mass mediatica. Poi la successiva riapertura della radio con nuovi impianti fino allo sgombero del centro nel gennaio del '94. Un'esperienza limitata, la radio non superava i confini del Casoretto, ma fortemente simbolica, un gesto politico contro la legge mammi che dall'agosto '90 impedisce l'accesso all'etere a nuovi soggetti collettivi, sottoponendo l'esistente a vincoli tali che le piccole radio locali vengono messe



Bollettino n.3 aprile '95

European Counter Network - rete europea di controinformazione - 24 ore giorno 051/520986 2400-14400.n.8.1- la rete e' aperta a chiunque voglia collegarsi e comunicare con centri sociali - centri di documentazione - bbs -radio libere o semplicemente con altre persone. Attraverso i nodi ECN e' possibile l'accesso alle aree Centri Sociali - Cybernet - Antiproibizionismo - Aids - Carcere Universita' e molte altre. Inoltre sono disponibili in linea i materiali provenienti attraverso Internet dalle fonti internazionali Cerigua - Mexico news - Nicanet - Havana Press - Activ List - APS - AIDS - Anarchy bit. Sempre

Rete Telematica Antagonista

i numeri ECN:
051/520986
02/2840243
02/2840244
06/4467100
011/6507450
049/8756112
0429/783211
030/45670

milano 8-9 aprile 95 assemblea nazionale dei centri sociali **REPRESSIONE e MOVIMENTI** i documenti finali

Razzismo STOP

una pietra
tombale sull'omicidio
di Tarzan Sulic

Roma
25 aprile
forte prenestino
per un segnale
antifascista

SIENA
nuovo spazio

carcere e repressione

CONTRO
La città
dell'ordine

aggressione
fascista
a Brescia

MESSICO NETWAR I GUERRIGLIERI DELLA RETE

Bologna
Unione inquilini

A.L.F.
ANIMAL
LIBERATION
FRONT
NOTIZIE
DALL'UFFICIO
STAMPA

Milano 25 aprile
manifestazione
Liberarsi da che cosa?

Leonkavallo
processi
saman
colpiti nuovamente
padova
bocciare la riforma
cgil-cisl-uil
sulle pensioni